



CENTO

RELAZIONE SINTETICA
Contenuti strategici del Piano Organico finalizzati
alla predisposizione del Programma d'area
"Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici
colpiti dal sisma - attuazione dei piani organici"



Il Fondo Cooperativo

Terremoto Emilia,

costituito dai contributivi volontari dei lavoratori delle imprese cooperative associate a AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP, raccolti assieme ai Sindacati Confederali CGIL, CISL, UIL come segnale concreto di solidarietà verso le popolazioni dell'area emiliana e del basso mantovano, finanzia progetti mirati a rivitalizzare il sistema produttivo e delle relazioni sociali. Il Fondo, in cui sono confluiti i contributi dei lavoratori pari a una ora di lavoro e un equivalente contributo da parte delle imprese, ha deciso di finanziare alcuni Studi di fattibilità volti a ricostruire e a rivitalizzare le aree centrali dei Comuni colpiti dal sisma, con particolare riferimento agli spazi di aggregazione sociale, culturale ed economica. Gli Studi hanno visto il coinvolgimento di diversi attori locali secondo il metodo della progettazione partecipata e sono stati realizzati su 6 Comuni dell'area colpita dal sisma: Cento (BO), Pieve di Cento (FE), S.Possidonio (MO), Rovereto (MO), Reggiolo (RE), Quistello (MN). Le imprese cooperative di progettazione che sono state coinvolte nella redazione degli Studi hanno destinato al progetto un contributo in termini di ore di lavoro equivalente a quello attribuito dal Fondo.

Gruppo di lavoro

hanno collaborato alla realizzazione dello Studio di Fattibilità per l'area di progetto del Comune di Cento

U.TE.CO. Soc. Coop

Arch. Pietro Pigozzi

Arch. Lino Zadra

Arch. Filippo Giacomini

Arch. Anna Luciani

Fonti

PTCP Ferrara,

PSC Associato per i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda

Internet

PREMESSA

L'evento sismico ha un forte impatto non solo sul piano della distruzione fisica e materiale, ma anche sul tessuto sociale, economico e culturale dei territori interessati.

Accanto al recupero fisico di edifici è necessario affrontare anche il recupero di servizi, di spazi pubblici di relazione, delle reti tecnologiche, il riavvio di attività economiche, tenendo come linea guida nel processo complessivo della ricostruzione la necessità di preservare il valore, la coesione sociale e l'identità dei luoghi.

L'idea che ha guidato il nostro lavoro è stata quella di rileggere i territori a partire dalla loro storia con l'obiettivo di ragionare del futuro, oltre l'emergenza terremoto.

Questo ha significato ricercare le tracce della storia che ha segnato gli uomini, le culture ma anche i paesaggi cercando di attribuire a questi elementi significati e prospettive nuove e diverse. Si è partiti dal contesto territoriale per rileggere i centri abitati con una maggiore consapevolezza degli elementi di debolezza ma anche delle opportunità presenti per nuovi percorsi di sviluppo e per nuovi assetti. Si sono identificati i segni del terremoto e le trasformazioni recenti ad esso legate.

Un elemento ci è apparso chiaro e rilevante. Dopo il terremoto si sono dovute ricostruire nel minor tempo possibile attrezzature urbane, case, capannoni; ciò ha dato luogo, a volte in modo che si dice temporaneo ma certo di non breve durata, a volte in modo definitivo, a nuove situazioni, spostamenti di funzioni, di attività pubbliche e private.

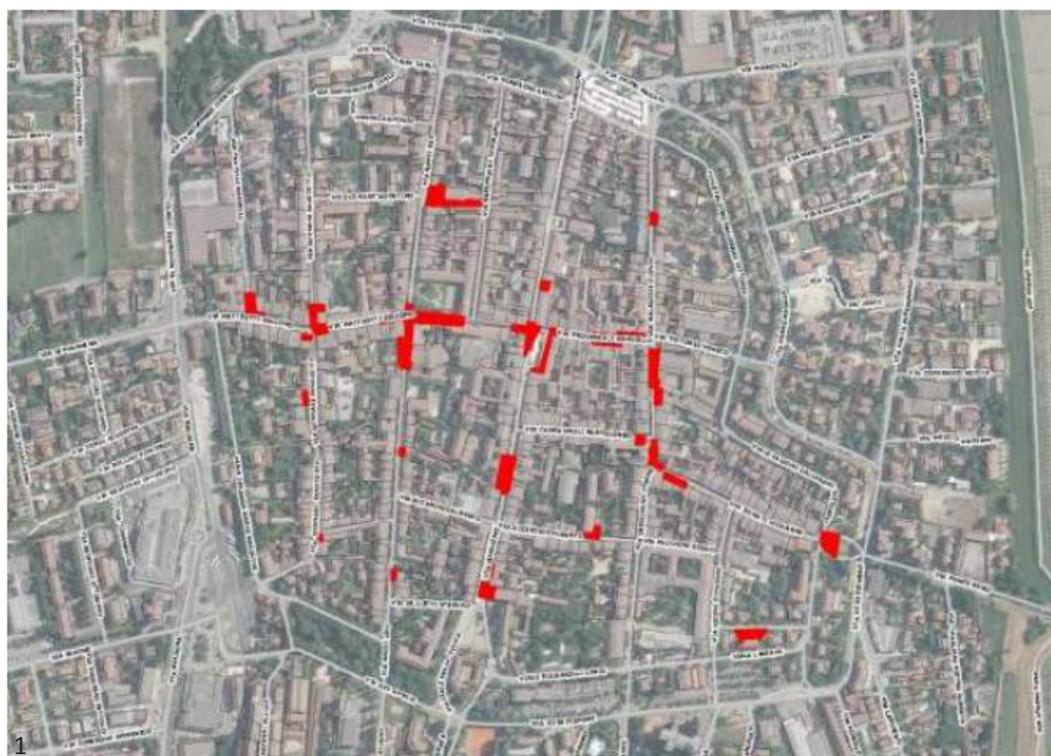


Fig. 1 - Le zone rosse nel Centro Storico di Cento

Questo implica spostamento di persone, di percorsi, di relazioni, modifica di abitudini consolidate anche nel rapporto con lo spazio urbano.

Nel prossimo futuro la necessità per le comunità locali sarà quella di appropriarsi di questi nuovi assetti che si sono venuti determinando in un breve lasso di tempo e spesso in modo del tutto casuale, ricostruendo nuovi elementi identitari o caricando di nuovi significati quegli elementi che sono rimasti.

L'importanza dello spazio pubblico urbano. Noi crediamo che sia necessario intervenire

con un progetto forte di qualificazione e caratterizzazione dello spazio pubblico come strumento per ri-costruire la densità di relazioni spaziali, percettive, funzionali insite nel concetto di spazio urbano (almeno nella storia e tradizione della città europea), mettendo in relazione fisica e, soprattutto, funzionale in forme nuove ciò che è rimasto dov'era e ciò che è cambiato.

Nel centro urbano lo spazio pubblico rappresenta il principale connettivo della vita cittadina.

Si tratta di riprogettare questo sistema ridefinendone la trama in modo tale da



Fig. 2 - Palazzo del Governatore, Piazza Guercino

mettere in connessione l'insieme delle funzioni e attività urbane così come si stanno ridisegnando dopo il terremoto. Lo spazio pubblico inoltre deve essere un luogo in cui sia piacevole passare, sostare, passeggiare e fare shopping (qualificando quindi anche i negozi); strade urbane dove il pedone abbia chiaramente la priorità rispetto alle auto, dove siano presenti i marciapiedi per camminare in sicurezza, affiancati dove possibile da piste ciclabili protette; i percorsi dovrebbero essere alberati per proteggere dal sole estivo. Questo sistema connettivo deve collegare i luoghi importanti della vita

sociale vecchi e nuovi tenendo conto delle scelte del dopo terremoto, ma avendo la capacità di mettere in relazione l'attualità e la storia e definendo anche nuove opportunità per le differenti esigenze espresse dagli abitanti. L'enfasi è posta sulle persone e sulla qualità della vita urbana a partire appunto dalla qualità e fruibilità dello spazio pubblico, spazio frequentato e vitale dove possano trovare ospitalità i diversi stili di vita e i diversi momenti della vita.

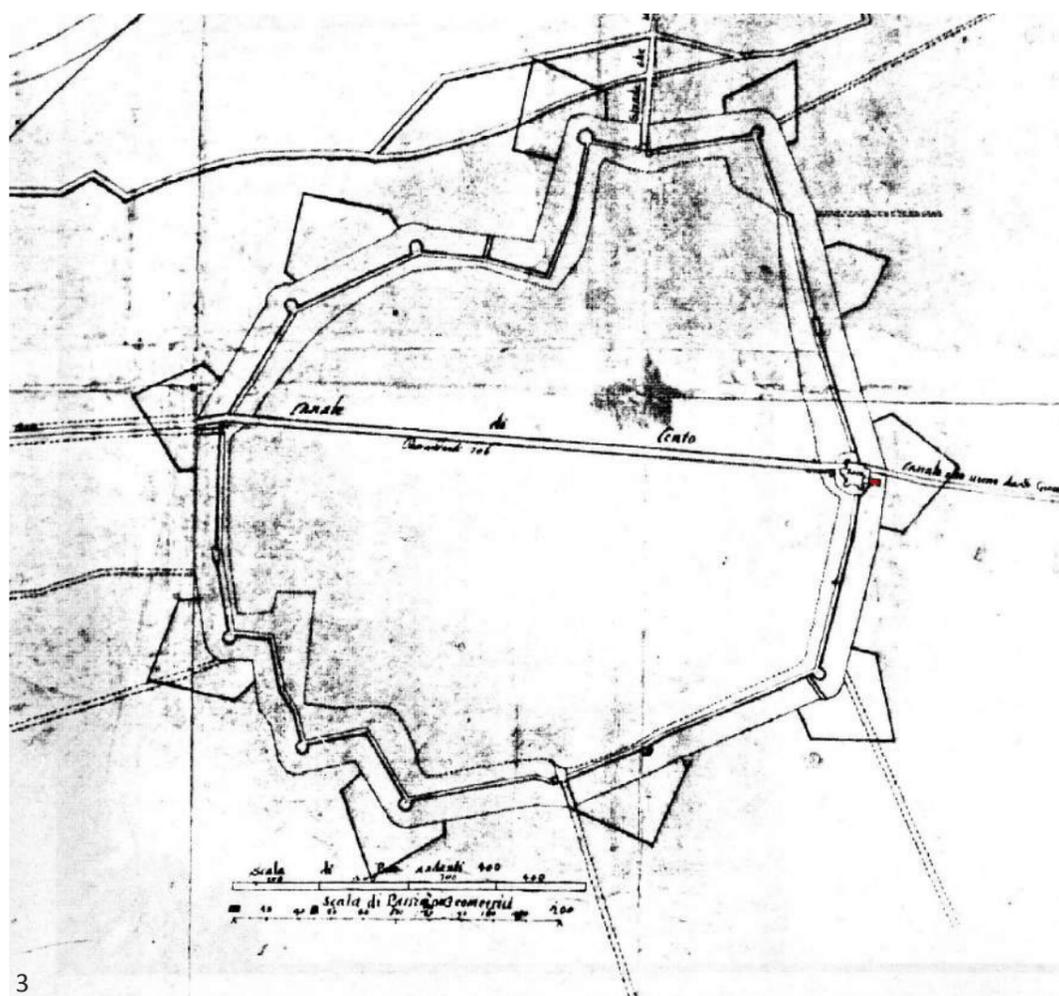
CENNI STORICI

La prima comunità formalmente costituita nella zona risale al 1185 quando il vescovo di Bologna riconobbe giuridicamente la comunità composta da contadini impegnati nelle opere di bonifica del territorio.

All'inizio del Trecento, in concomitanza con la graduale perdita di potere del vescovo di Bologna, nacque la partecipazione agraria. In origine Cento era unita a Pieve di Cento, ma nel 1376, con decreto del principe centopievese Bernardo de Bonnevalle, vescovo di Bologna, venne separata da Pieve di Cento a cui fu riconosciuto lo status di "città autonoma". Nel 1502 Papa Alessandro VI cedette in dote Cento a Lucrezia Borgia, in occasione delle nozze con il duca Alfonso della casata estense; Cento tornò allo Stato Pontificio solo nel 1598.

Nel XVII secolo, il Comune di Cento fu definitivamente separato dalla sua originaria pieve da un evento naturale, quale fu la rotta del fiume Reno, avvenuta nel 1648, che fu talmente devastante da porre il letto del fiume nel mezzo dei due centri. In quello stesso periodo, negli anni tra il 1641 e il 1649, Cento venne coinvolta anche nella guerra di Castro. Nonostante il '600 rappresentò per Cento un secolo di grandi difficoltà dovute a guerre pesanti e gravi epidemie, fu anche un periodo di grande valore culturale: nasceva in quegli anni a Cento uno dei suoi più illustri e famosi cittadini: Gian Francesco Barbieri detto e più riconosciuto con il nome "Guercino".

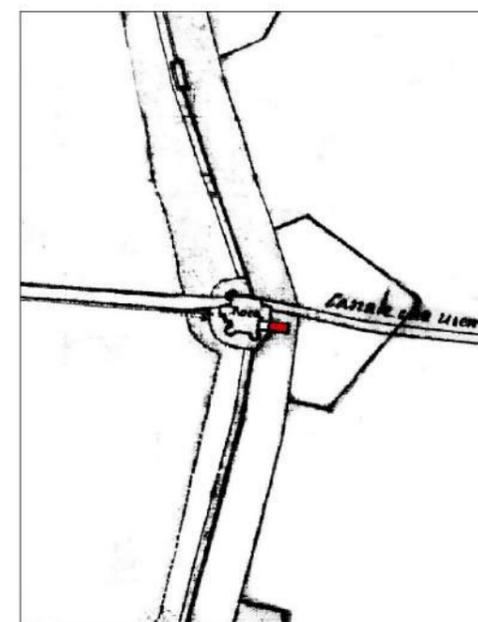
Cento divenne "città" nel 1754 quando Papa Benedetto XIV decise di elevare il territorio



3

al rango appunto di Città. In seguito, e precisamente nel 1796, la città venne occupata dall'armata francese e depredata delle sue opere più importanti, tra le quali molte opere del Guercino. L'anno successivo, il 1797, durante la Repubblica Cisalpina venne scelta quale capoluogo del Dipartimento dell'Alta Padusa. All'inizio del XIX secolo Cento fece parte del regno napoleonico, che ebbe termine nel 1815 quando il cardinale

Consalvi restaura nella zona lo Stato Pontificio, riportando a Cento le opere d'arte trafugate da Napoleone. I decenni successivi vedono un grande fermento politico, con la comparsa di personaggi storici del Risorgimento, come il centese Ugo Bassi, fucilato a Bologna nel 1849 dalle truppe austriache. Successivamente, Cento si legò ad un nascente governo provvisorio che si instaurò a Bologna nel 1831; provvisorio in

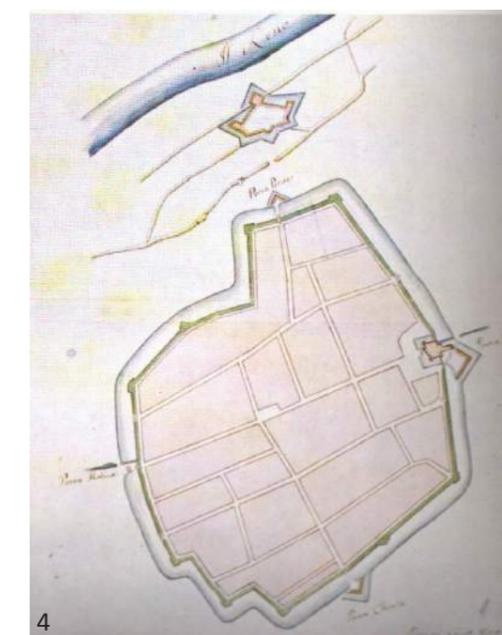


quanto gli Austriaci tornarono ad occupare Cento e a riportare l'area centese sotto il dominio pontificio.

Nel 1860, dopo aver aderito alla guerra contro l'Austria, i centesi chiedono di essere annessi al Regno Sabauda e fino al 1929 la città conobbe un periodo di stabilità. In quell'anno venne pubblicato un decreto di rettifica dei confini tra i Comuni di Cento e Pieve di Cento che portò quest'ultima sotto

Fig. 3 - Cento, cartografia risalente al XVI secolo

Fig. 4 - Pianta di Cento risalente al 1750 (Tratta dall'Atlante Centese)



la provincia di Bologna.

Per molti secoli, e ancora oggi, l'attività agricola fu l'attività prevalente del territorio, caratterizzata soprattutto dallo sviluppo della coltura della canapa. L'esistenza di un canale, il Canalino di Cento, favorì lo sviluppo dell'economia centese in quanto permise l'instaurarsi di importanti traffici commerciali che, nel dopoguerra, sarebbero diventati trainanti dell'economia stessa.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Caratteri morfologici del territorio

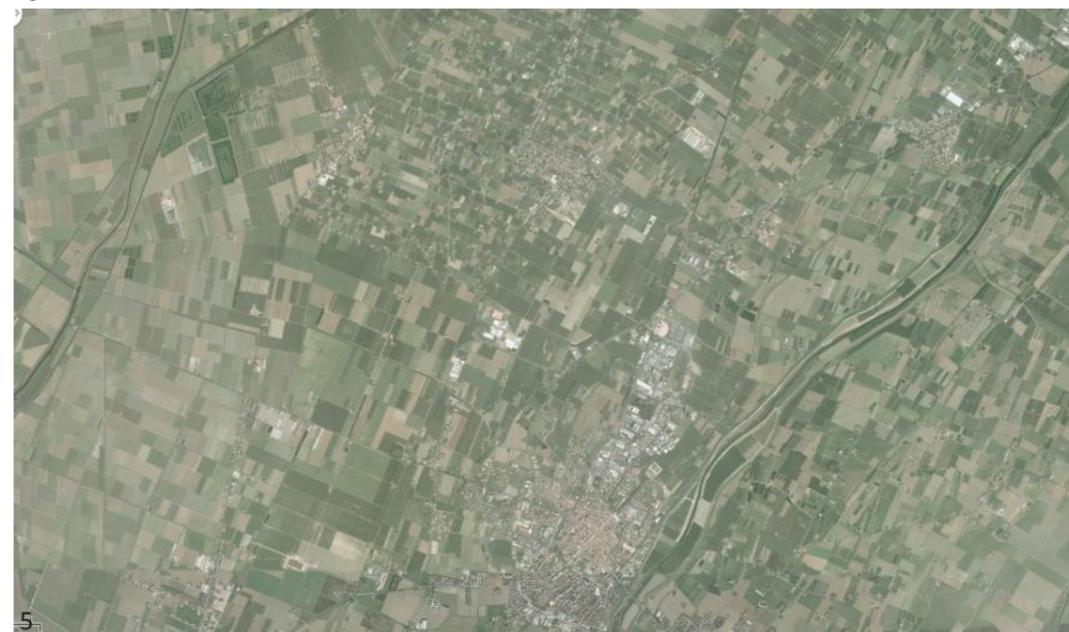
Il territorio comunale presenta una forma allungata in senso nord-sud. Esso è delimitato ad est dal corso del fiume Reno le cui rotte hanno disegnato nei secoli il territorio con un'orditura di dossi rilevati sul piano di campagna pressoché paralleli, intervallati da bassure.

Cento si trova al centro di una vasta pianura alluvionale estremamente antropizzata attraverso importanti opere: dalle bonifiche di epoca romana, agli interventi tardomedievali e rinascimentali ancora testimoniati nei territori della Partecipanza Agraria, alla deviazione del corso del Reno, allo scavo del Cavo Napoleonico, che hanno permesso la conquista del territorio permettendo

un'importante sviluppo dell'attività agricola. La particolare conformazione del territorio ha portato all'individuazione, nel PRG, di tre Unità di Paesaggio (sulla base di quanto indicato nel PTCP):

- 1) Unità di Paesaggio delle Valli del Reno, strettamente connessa al corso del Reno ad est.
- 2) Unità di Paesaggio dei maceri, situata nella parte centrale del comune.
- 3) Unità di Paesaggio della Partecipanza.

Fig. 5 - Il territorio centese



Aspetti urbanistici

Cento presenta un impianto fortificato consolidato già a partire dalle rappresentazioni risalenti al XIII secolo. Nel Piano Particolareggiato di intervento nel Centro Storico di Cento – settembre 1977 - Cento risulta classificato fra quei centri caratterizzati da un "impianto orientato su assi e sviluppato in modo aperto o a ventaglio o a spina di pesce, corrispondente a particolari attività agricole o di pesca"; asse principale, sul quale si innestano le altre strade è la via Grande".

Fino al 1835 lo sviluppo di Cento avviene tutto all'interno della cinta fortificata: a quest'epoca l'impianto urbanistico coincide ancora con quello risalente al periodo medievale. Delle antiche fortificazioni oggi rimangono la Rocca e la Porta Pieve.

All'inizio del XX secolo si procede alla demolizione di gran parte dei terragli con la conseguente creazione del doppio anello viario che ancora oggi funge da circonvallazione e da anello di distribuzione del traffico cittadino. Sempre negli stessi anni viene creato il Viale dei Cappuccini di collegamento al cimitero.

Dal 1935 al 1955 Cento presenta espansioni di modesta dimensione, addossate alle principali vie d'uscita dalla città: in direzione di Ferrara, ove si insediano i primi stabilimenti industriali, in direzione di Modena, con insediamenti prevalentemente residenziali, verso Pieve di Cento, ed a ridosso della via Marescalca, verso il Reno.

E' dal 1955 al 1977 che abbiamo il massimo

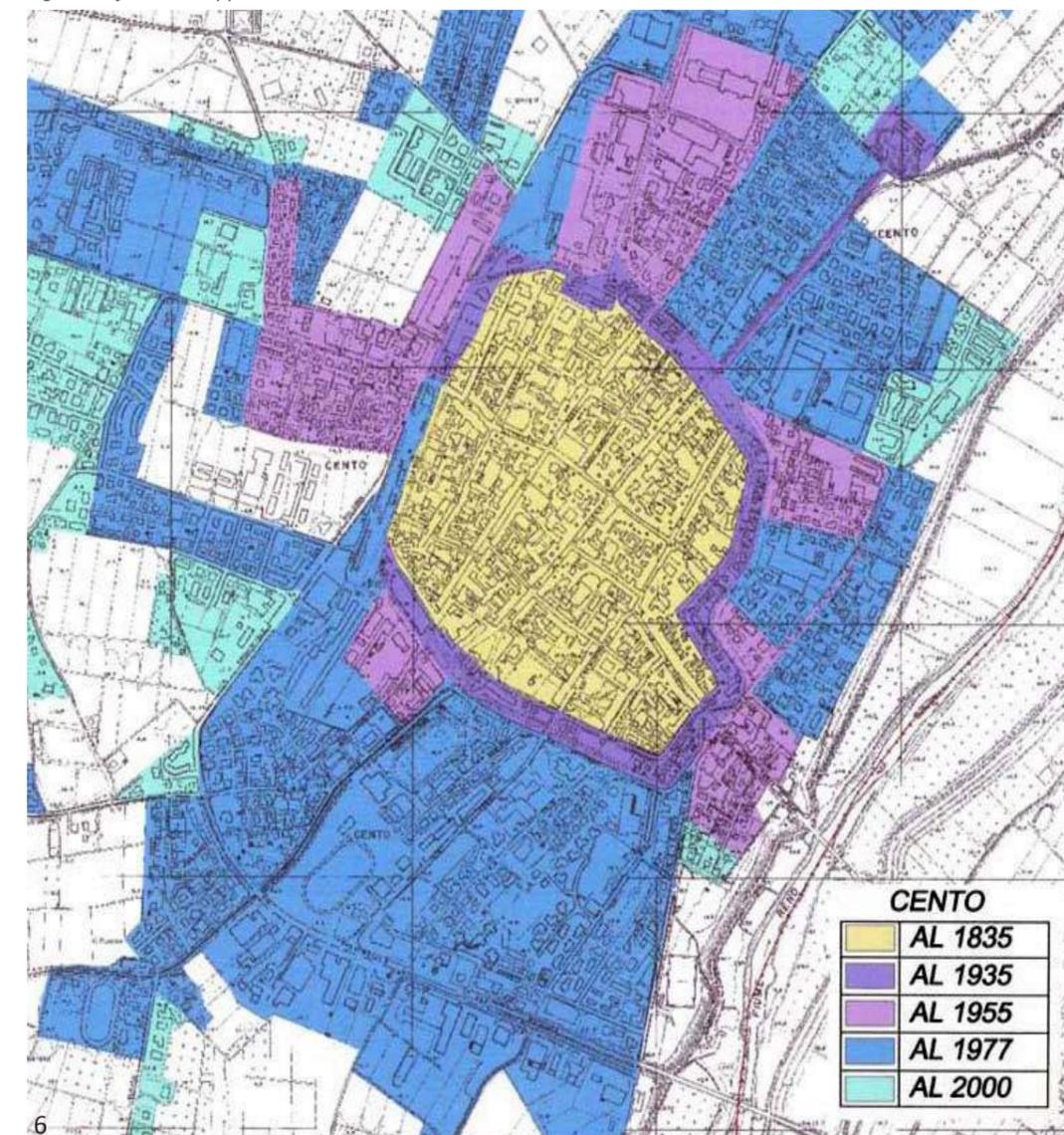


sviluppo del centro, con il rafforzamento dell'apparato produttivo verso nord a ridosso della SS 255, e varie espansioni, prevalentemente residenziali, in tutte le direzioni di uscita dalla città.

Negli ultimi decenni si è assistito in particolare alla saturazione delle aree disponibili

tra i due ponti sul Reno che collegano Cento con Pieve di Cento e il Bolognese, i maggiori insediamenti residenziali si sono poi sviluppati lungo la S.S. San Matteo della Decima verso San Giovanni in Persiceto, e verso Ferrara tra la Strada Statale e il Reno, confermando in questa zona la presenza di attività industriali e artigianali.

Fig. 6 - Le fasi di sviluppo del territorio urbano



PROPOSTE DI RICONVERSIONE TERRITORIALE E URBANA

La città di Cento e il suo *hinterland* sono comunemente indicati come il cuore di uno dei distretti manifatturieri più forti dell'Emilia centrale.

La collocazione geo/economica rappresenta una delle componenti costitutive del distretto stesso, in quanto asset rilevante ai fini del rango economico giocato e, perché no, ambito.

Cento riveste non solo un ruolo di capitale/caposaldo del distretto per dimensione,

storia, autorevolezza riconosciuta, virtuosità delle sue componenti economiche e delle sue corrispondenti Istituzioni, ma anche una *leadership* territoriale ed insediativa che orienta le politiche di governo locale, e del sistema di area vasta.

L'intero territorio distrettuale però ha necessità di una dotazione aggiuntiva di infrastrutture di rango territoriale e di utilità direttamente correlate al sistema

manifatturiero, ha bisogno di politiche di qualificazione dei centri urbani che lo compongono, ha necessità di politiche di promozione sociale e di coesione, che qualificano e attraggono sia gli investimenti esterni sia la condizione residenziale, intesa in senso lato ma soprattutto in termini di ricchezza di servizi offerti, di attrezzature, di relazioni sociali che si possono creare in città piccole di pianura come le nostre, distanti dal grande magma urbano (*sprawl*) delle megalopoli, ma contemporaneamente e tendenzialmente isolate, sole per certi aspetti, e spesso vocate al solo ruolo di luoghi della produzione fordista.

Vi sono dunque a partire da questi principali accenni alcuni programmi che vanno messi in campo:

- Una ricomposizione dell'asse Cento - Ferrara e degli assi verso Modena e verso Bologna;
- Una riorganizzazione complessiva in termini di area vasta (pianure che formano

il distretto) della rete delle infrastrutture di collegamento territoriali, a partire dalla accelerazione dopo il terremoto della Cispadana/Ferrara-Mare, ma anche di una verifica ad esempio dei rapporti con il vicino Interporto di Bologna (ferrovia, terminal, ecc.);

- Una riconsiderazione degli obiettivi dimensionali degli attuali strumenti urbanistici per avviare politiche di rigenerazione e qualificazione delle città del distretto ma in particolare della sua capitale, Cento, città colta e gravida di storia, ricca di identità propria;

- Una accentuazione degli obiettivi della qualificazione urbana in termini di luoghi pubblici, di nuove centralità urbane in termini di espansione dei servizi e delle relazioni che la città può offrire al cittadino sociale, come ad esempio una ipotesi di nuova struttura per manifestazioni sportive tipo stadio locale, ovvero una nuova dislocazione di spazi per il mercato, la fiera e gli eventi straordinari simili,

o ancora la possibilità di riconnettere spazi interclusi della città storica a fini pedonali e commerciali o di svago minuto, fino alla riorganizzazione di ampie porzioni di tessuto urbano novecentesco ormai dismesso o comunque incongruo con gli usi attuali della città e le sue necessità di fruizione.

Le potenzialità riconosciute al territorio, gli ambiti prioritari individuati da incentivare, in coerenza con le linee programmatiche in corso di definizione ai diversi livelli di governo, sia nazionali che comunitari (come ad esempio: la recente istituzione del Ministero della Coesione Territoriale; la definizione del nuovo Quadro Comunitario 2014/2020 che individua come priorità il Mezzogiorno, l'entroterra e le città; programmi come il Piano-Città del Ministero delle infrastrutture e Smart Cities del MIUR ecc.) implicano la necessità di rivalutare alcune strategie di sviluppo e di trasformazione della città e di conseguenza il ruolo che possono

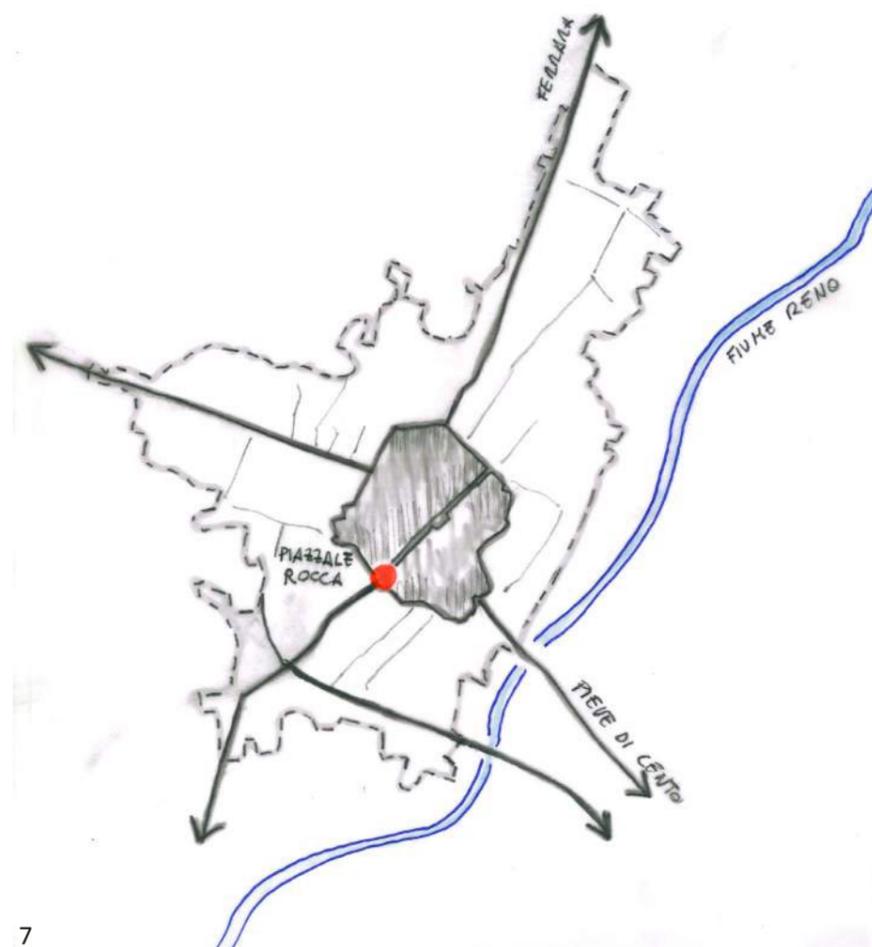


Fig. 8 - Tracciato dell'autostrada regionale Cispadana





assumere aree e porzioni di territorio nel consolidato e nel nucleo storico, in parte già individuate dall'amministrazione e inserite negli strumenti di programmazione, che alla luce delle dinamiche e delle opportunità attuali possano configurarsi come parte di un disegno di sviluppo più sostenibile con obiettivi di qualificazione urbana oltre che di servizi alla comunità. Utile strumento per la composizione di una visione complessiva, risulta una ricognizione

puntuale di quelle aree oggetto di possibili trasformazioni e delle destinazioni ipotizzabili, in considerazione della strategia e degli strumenti a disposizione dell'amministrazione per attuare i programmi individuati. A seguire si elencano alcune delle aree che si ritiene rappresentino una potenzialità e un'occasione per attivare un processo di riqualificazione urbana in grado di delineare il futuro assetto della città di Cento:

- 1) Il **piazzale della Rocca** luogo simbolo della città, oggetto di restauro sia per quanto riguarda il piazzale sia per quanto riguarda la Rocca che ad oggi non trova una collocazione ideale nella socialità del centro. La motivazione principale è individuabile nella mancanza, in questi luoghi, di funzioni a carattere continuativo. La situazione attuale, derivata dagli effetti del sisma che ha colpito in modo lieve la Rocca ma in modo più grave le due strutture scolastiche poste ai lati del Piazzale imponendone la dislocazione delle attività in altri complessi, consente di ripensare ad un'organizzazione funzionale sinergica delle tre strutture, con l'obiettivo di dare nuova vita ad uno spazio che merita un ruolo di maggiore importanza per la città di Cento.
- 2) Il percorso disegnato dal **sedime delle antiche mura** in partegia sistemato nella parte esterna affacciata sulla circonvallazione, ma che necessita di interventi di riqualificazione, con l'obiettivo di dare continuità ai percorsi pedonali e ciclabili soprattutto nella parte

- più interna, la quale, rivolta verso gli edifici storici e protetta dalla viabilità carrabile, risulterebbe di gran lunga più affascinante.
- 3) L'ex cinema Astra - Odeon il cui possibile futuro potrebbe essere, grazie all'unione tra proprietà pubbliche e private, quello di complesso culturale e commerciale da inserire in sistema più complesso di **spazi/corti interne** da valorizzare nel centro storico.
- 4) Il comparto corrispondente al **centro sportivo** già individuato nel PSC come comparto oggetto di possibili trasformazioni quale possibile centro fieristico e spazio dedicato a manifestazioni temporanee.
- 5) La **via Santa Liberata** che si configura come naturale proseguimento dell'asse di corso Guercino verso i quartieri a sud quale nuovo spazio per il mercato settimanale.
- 6) L'**area tra via Marescalca e via Galvani** (ex Simbianca) quale possibile luogo per insediare attività terziarie e attività di commercio al dettaglio a servizio dei quartieri residenziali a est.

- 7) Alcuni **comparti** di riqualificazione entro il perimetro del consolidato non omogenei aventi caratteristiche di incongruità con il contesto in cui sono inseriti e che possono configurarsi come aree da destinare a servizi per i quartieri a ridosso del centro storico.
- 8) Il **quartiere popolare di via Alcide de Gasperi**, il **parco della Pandurera** e l'**area produttiva affacciata su XXV Aprile** a lato del centro polifunzionale che potrebbero essere ripensati complessivamente.
- 9) L'ambito di riqualificazione urbana corrispondente alla **zona produttiva di via Ferrarese** di più antico insediamento per la quale si ipotizza la delocalizzazione di alcuni stabilimenti (ex Oerlikon, ex Pesci), il processo necessariamente lento, potrebbe tuttavia essere supportato dall'individuazione di alcuni tratti anche generali del futuro assetto dell'area, a supporto dei futuri strumenti atti a incentivare il processo di delocalizzazione attraverso le necessarie norme di salvaguardia.
- 10) L'**area compresa tra Pensale, la via Ferrarese e la via Modena** dove è prevista la realizzazione del nuovo centro sportivo e ricreativo.

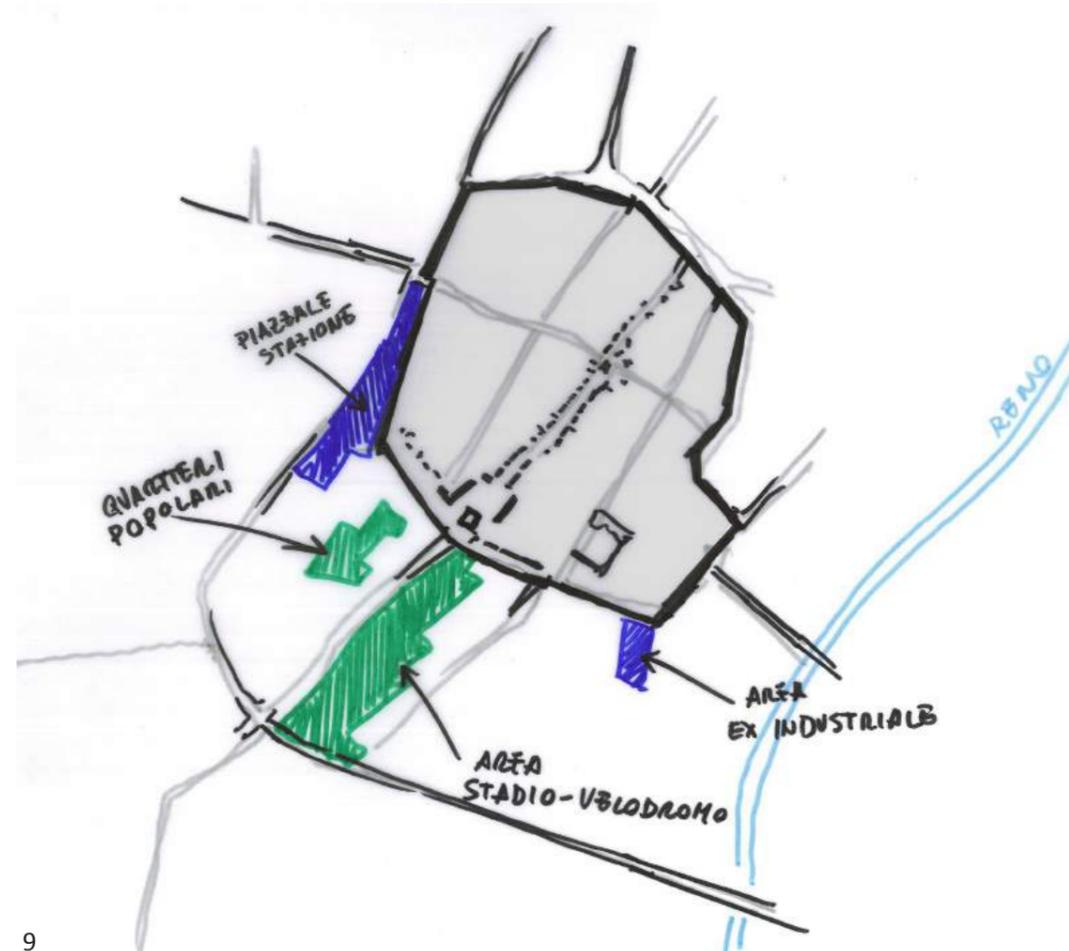


Fig. 10 - Centro Storico



10

Fig. 11 - Area dello stadio a sud del Centro Storico



11

AMBITO DI LAVORO E TEMI PROGETTUALI

Alla luce delle analisi compiute sul territorio, della lettura degli strumenti urbanistici operanti sul territorio e dal confronto con l'Amministrazione Comunale, è stato definito come ambito prioritario di progetto per lo studio l'area della Rocca.

Tale area, oltre ad un evidente valore storico-architettonico e testimoniale, presenta grandi potenzialità sotto l'aspetto urbano e sociale: valorizzandone lo spazio e le funzioni la piazza potrebbe assumere una nuova centralità nelle dinamiche del Centro Storico, sfruttando anche una posizione strategica nel tessuto urbano cittadino. È evidente infatti che l'intero comparto della Rocca occupa una posizione centrale, in quanto testata di una delle principali vie del Centro Storico e punto di partenza di nuovi percorsi pedonali interni al tessuto storico. Contemporaneamente costituisce uno snodo nevralgico tra il percorso delle mura, perfettamente leggibile ma ad oggi discontinuo, che racchiude al suo interno lo stesso Centro Storico, e l'area esterna il Centro in cui gli strumenti urbanistici individuano vari ambiti da riqualificare e, di conseguenza, da mettere a sistema con le proposte di valorizzazione che lo studio metterà in evidenza.

L'ottica con cui va ripensato il ruolo del piazzale della rocca alla luce delle trasformazioni in atto e della volontà dell'amministrazione di dare maggiore rilievo a questo luogo nell'ambito della vita sociale della comunità, porta ad analizzare e considerare dinamiche di natura diversa, legate a differenti aree oggetto di trasformazione, ai sistemi delle relazioni, al sistema commerciale e dei servizi ai cittadini interni al centro.

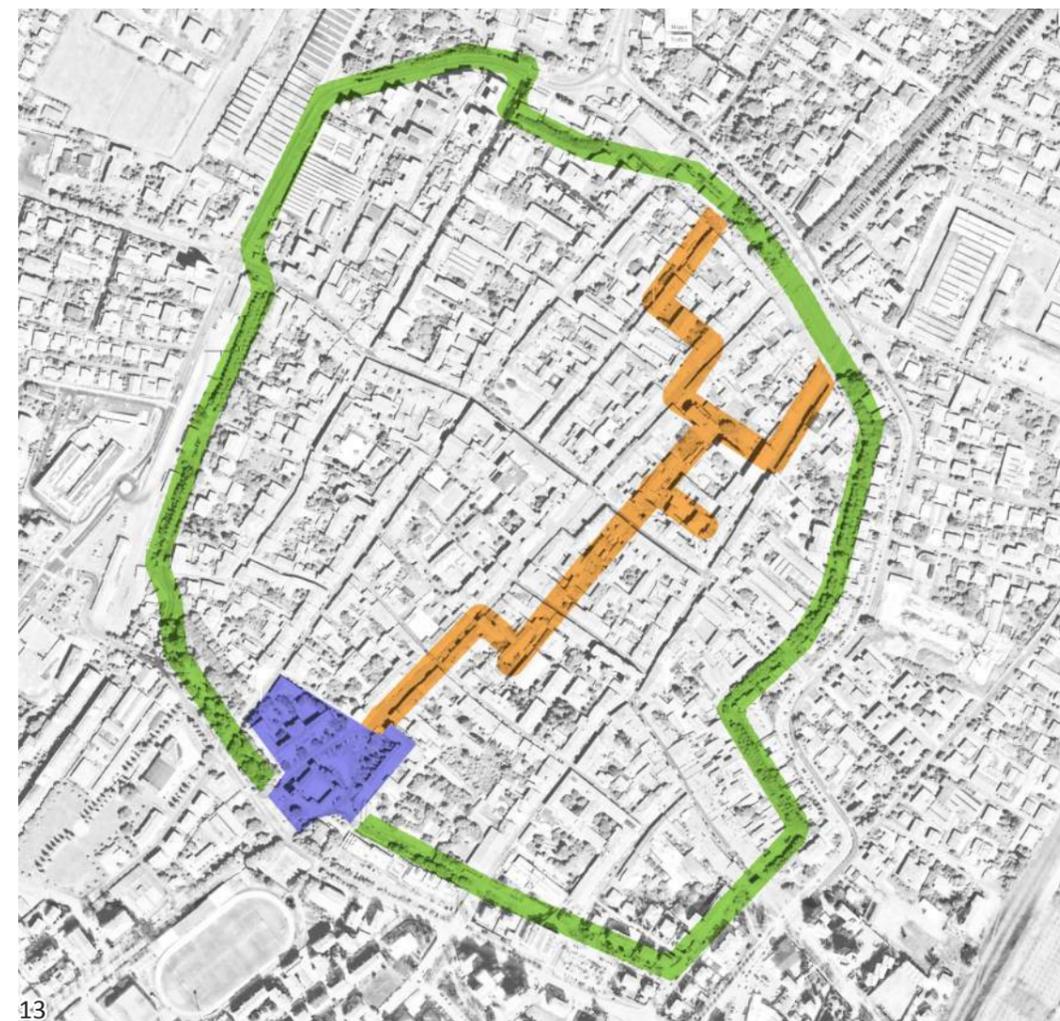


12

Fig. 12 - Il Piazzale Rocca si trova su un bordo, affacciata su corso Guercino, asse principale dell'impianto storico, da una parte, e sulla circonvallazione esterna dall'altra. L'area si configura come porta d'accesso al centro storico da Sud e data la sua posizione è influenzata dalle dinamiche sia del centro storico che dei quartieri esterni.

La proposta individua ed approfondisce tre temi principali (Fig.13):

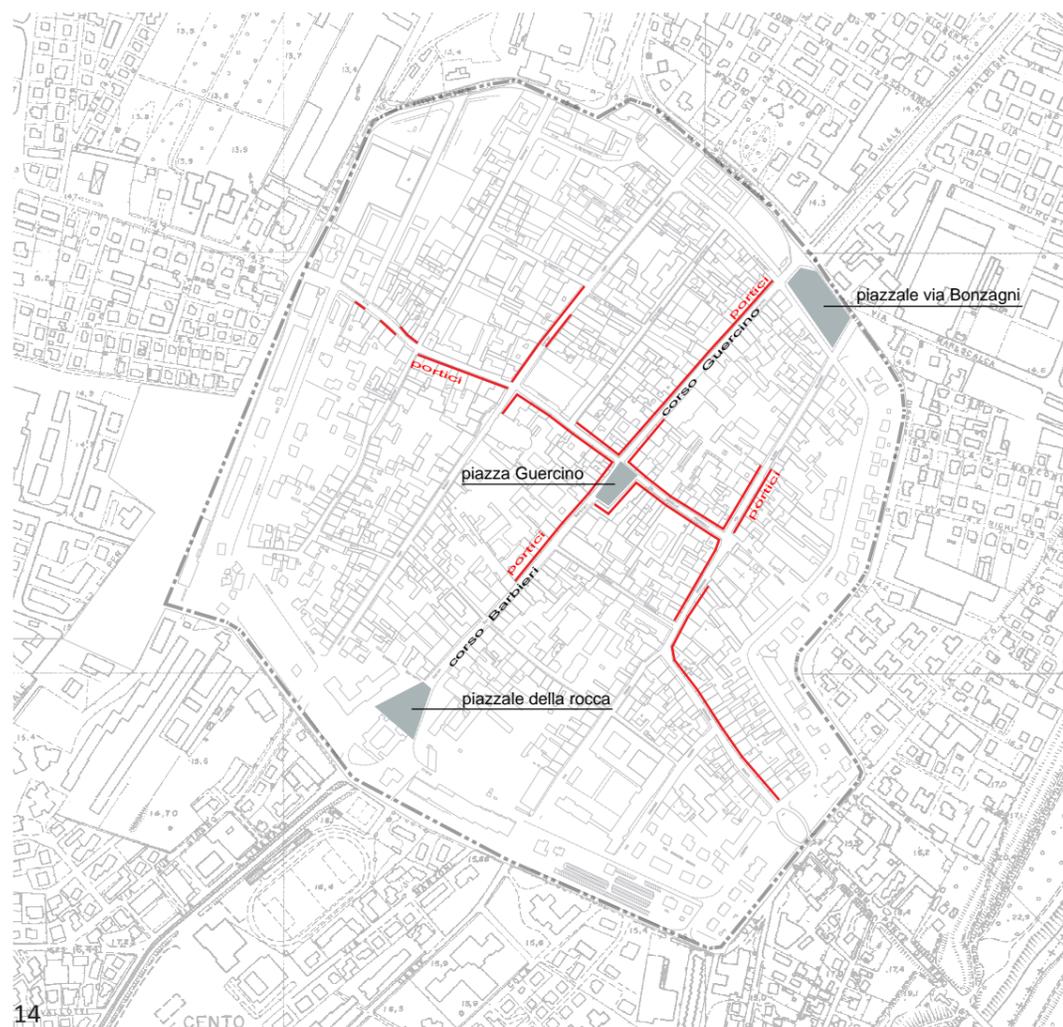
- 1) IL SISTEMA DELLE CORTI. Creazione di un collegamento tra spazi pubblici e nuovi elementi all'interno del tessuto urbano che va a configurarsi come asse pedonale parallelo e non alternativo alle vie porticate del centro;
- 2) IL BORDO. Riqualificazione del perimetro del Centro storico coincidente con il sistema delle vecchie mura storiche;
- 3) IL PIAZZALE DELLA ROCCA che si configura come proposta di nuove funzioni negli edifici attualmente inagibili per il sisma.



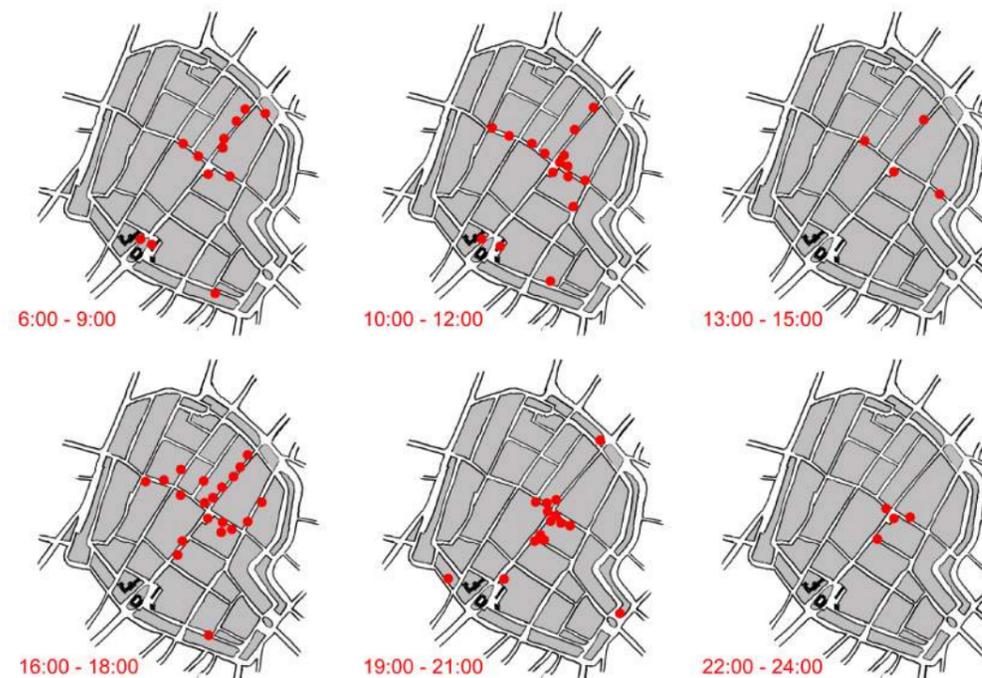
13

IL SISTEMA DEI PORTICI

Attualmente la parte più frequentata del centro è quella a Nord lungo l'asse di corso Guercino dove la presenza dei portici, oggetto di restauro e di interventi volti a valorizzarne il pregio architettonico ma anche funzionale nei diversi periodi dell'anno, si configura come elemento estremamente importante per la vita delle attività commerciali e di conseguenza anche per l'incontro e la vita sociale dei cittadini di Cento. Nonostante lo sforzo dell'amministrazione in termini di interventi volti a valorizzare il patrimonio edilizio anche di altre zone del centro storico, queste, in particolar modo la Rocca con il suo piazzale, non riescono ad avere la stessa capacità di configurarsi come luogo di incontro e socialità. Dall'altra parte la posizione degli uffici comunali nel palazzo del municipio nel cuore della zona di maggiore frequentazione pedonale e dove si è sempre svolto anche il mercato settimanale porta in alcuni giorni della settimana a congestionare il tratto di corso Guercino a Nord.



14



15

Fig. 14 - Individuazione delle vie porticate

Fig. 15 - Schemi relativi alla frequentazione del Centro Storico nelle varie fasce orarie del giorno

Fig. 16 e 18 - Porticato in Corso del Guercino

Fig. 17 - Porticato voltato in Piazza Guercino



16

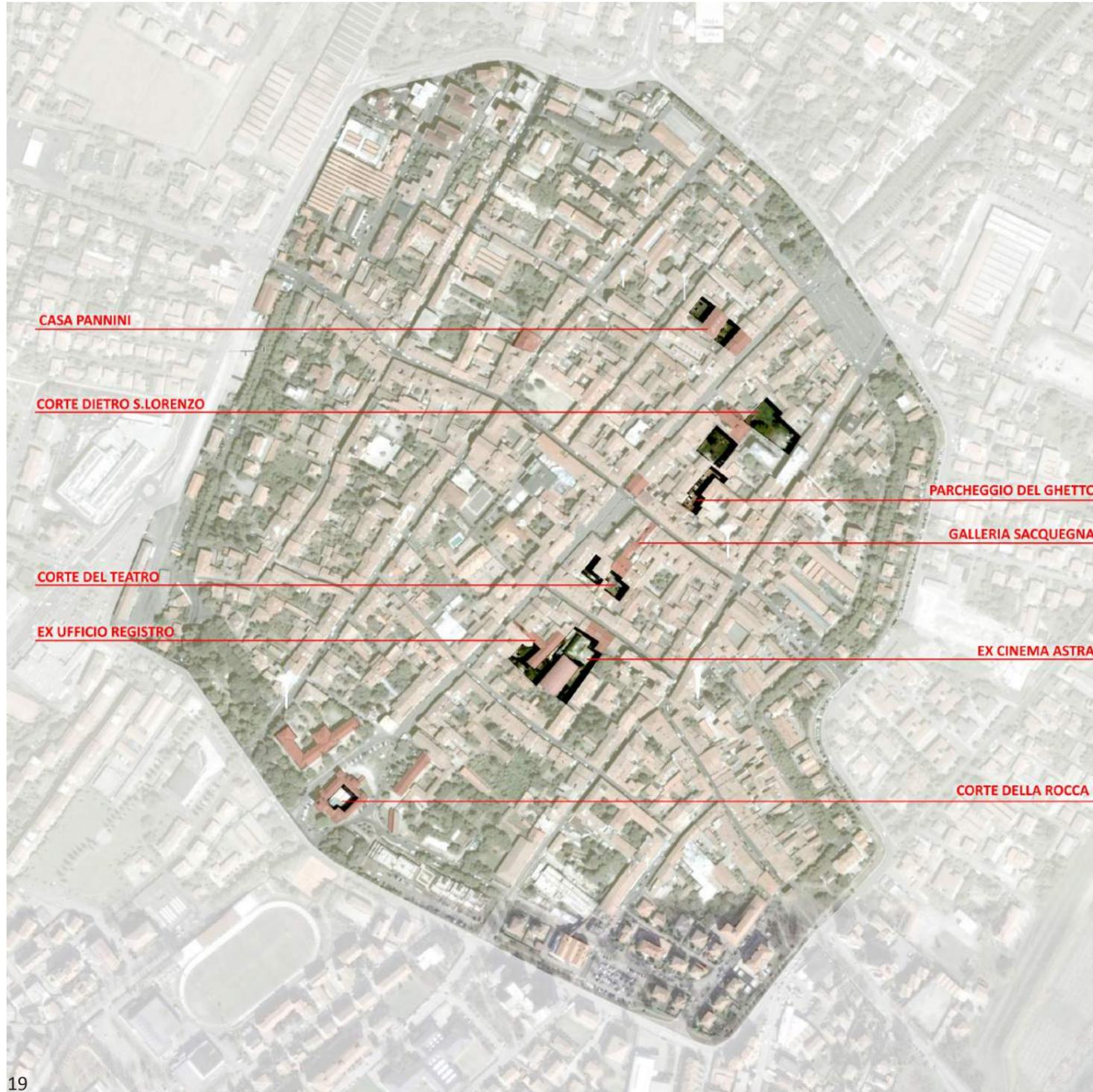


17



18

Il sistema delle corti





Come emerge dalla planimetria, il Centro Storico di Cento è caratterizzato da spazi "interni" più o meno accessibili in grado di delineare percorsi alternativi rispetto alla viabilità pedonale principale. Si tratta di corti pubbliche e private, spazi aventi qualità urbana riconosciuta (vedi Fig. 24, 25, 26), ma anche aree degradate e abbandonate (vedi Fig. 20, 21, 22, 23).

Lo studio propone l'individuazione di un sistema in grado di mettere in relazione questi spazi creando un nuovo percorso pedonale nel Centro Storico.

La nuova strada pedonale avrà il suo primo accesso in corrispondenza dell'edificio del Registro a ridosso della chiesa S. Filippo Neri, attraverso il quale si giungerà nella corte retrostante su cui si affaccia l'ex cinema

Astra che dovrebbe essere riqualificato con l'inserimento di nuove funzioni di tipo culturale e commerciale, proseguendo nella corte di ingresso all'ex cinema si arriverà in via Campagnoli, da qui già attualmente si accede ad una corte pubblica che potrebbe essere collegata con la galleria commerciale con accesso dai portici di via Provenzali oggi a fondo chiuso. Attraversata la via si accede al borgo del ghetto collegato attraverso un passaggio al ghetto ebraico, da qui con piccoli interventi o acquisizioni da parte del comune si potrebbe raggiungere il giardino retrostante l'auditorium san Lorenzo sbucando in via Guercino di fronte a casa Pannini le cui corti interne sono già visitabili.



Fig. 19 - Le corti nel Centro Storico di Cento
Fig. 20 - Corte dietro l'Ufficio del Registro
Fig. 21 - Corte dell'ex Cinema Astra
Fig. 22 - Parcheggio nella zona del Ghetto
Fig. 23 - Spazio retrostante San Lorenzo
Fig. 24 - Corte della Rocca
Fig. 25 - Corte di Casa Pannini
Fig. 26 - Corte del Teatro Borgatti
Fig. 27 - Il nuovo percorso pedonale "delle Corti"



Ex ufficio registro + Ex cinema astra



Questo nuovo sistema di spazi pubblici per il susseguirsi di varchi e corti, risulta molto interessante anche per il ritmo dato dall'alternanza di spazi compressi ed espansi.

L'accesso a queste "stanze aperte" fra i palazzi storici, la cui presenza attualmente solo in parte si percepisce guardando attraverso gli androni d'ingresso dei palazzi storici, consentirebbe ai visitatori la lettura del tessuto della città, sommando alla peculiarità dei portici, oggi già valorizzata, la scoperta di quegli spazi intimi di grande pregio, verso i quali i palazzi storicamente si affacciavano.

Tale sistema non deve configurarsi come



alternativa in concorrenza all'attuale sistema commerciale delle vie porticate, ma potrebbe affiancarsi agli attuali percorsi lineari di corso Guercino e delle vie del centro già grande pregio e fruibilità, creando quegli spazi di sosta/calma più raccolti, caratterizzati dalla presenza di verde, luoghi che attualmente non sono presenti o non sono individuabili da chi percorre le vie del centro.

Fig. 28 - Varco d'accesso alla corte del cinema Astra da via Campagnoli

Fig. 29 - Proposta di accesso alla corte da corso Guercino, attraverso l'ex Ufficio del Registro

Fig. 30 - Planimetria degli spazi aperti ed indicazione del percorso di attraversamento proposto



Corte del teatro + Galleria Palazzo Sacquegna



Tali spazi si potrebbero ricreare nelle corti in parte già attrezzate ma non vissute, collegate fra loro grazie ad una serie di interventi, quasi chirurgici, sul tessuto storico. Ciò consentirebbe di dare vita sia agli spazi aperti sia a quegli stabili attualmente in disuso presenti nel tessuto storico dando l'occasione per contrastare la tendenza sempre più diffusa a spostare all'esterno i servizi spogliandone i centri, nei quali restano esclusivamente immobili a destinazione residenziale.

Fig. 31 - Varco d'accesso alla corte da corso Guercino
Fig. 32 - Il fondo della Galleria commerciale di palazzo Sacquegna
Fig. 33 - Planimetria degli spazi aperti ed indicazione del percorso di attraversamento proposto



IL BORDO

E' necessario un intervento di valorizzazione del sedime delle vecchie Mura, che rafforzi il limite del centro storico e che possa innescare un processo di riqualificazione dei fronti dei caseggiati che vi si affacciano. Interventi volti a dare continuità ai percorsi pedonali /ciclabili, anche di collegamento ai parcheggi dalla zona a servizio del piazzale della Rocca.



34



36



38



35



37



39

Fig. 34 - Via XX Settembre a ridosso della Rocca

Fig. 36 - Via Bulgarelli

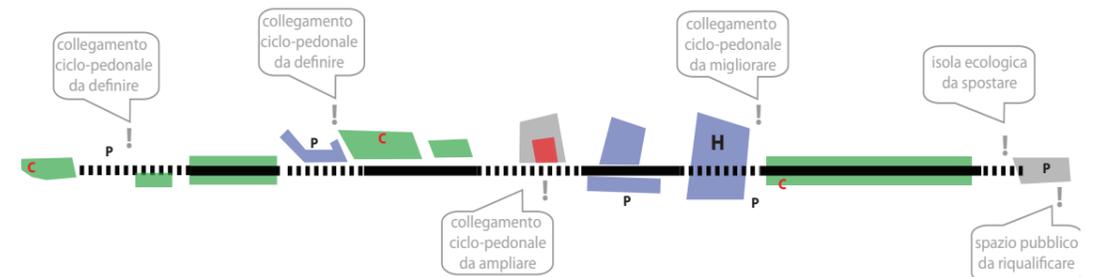
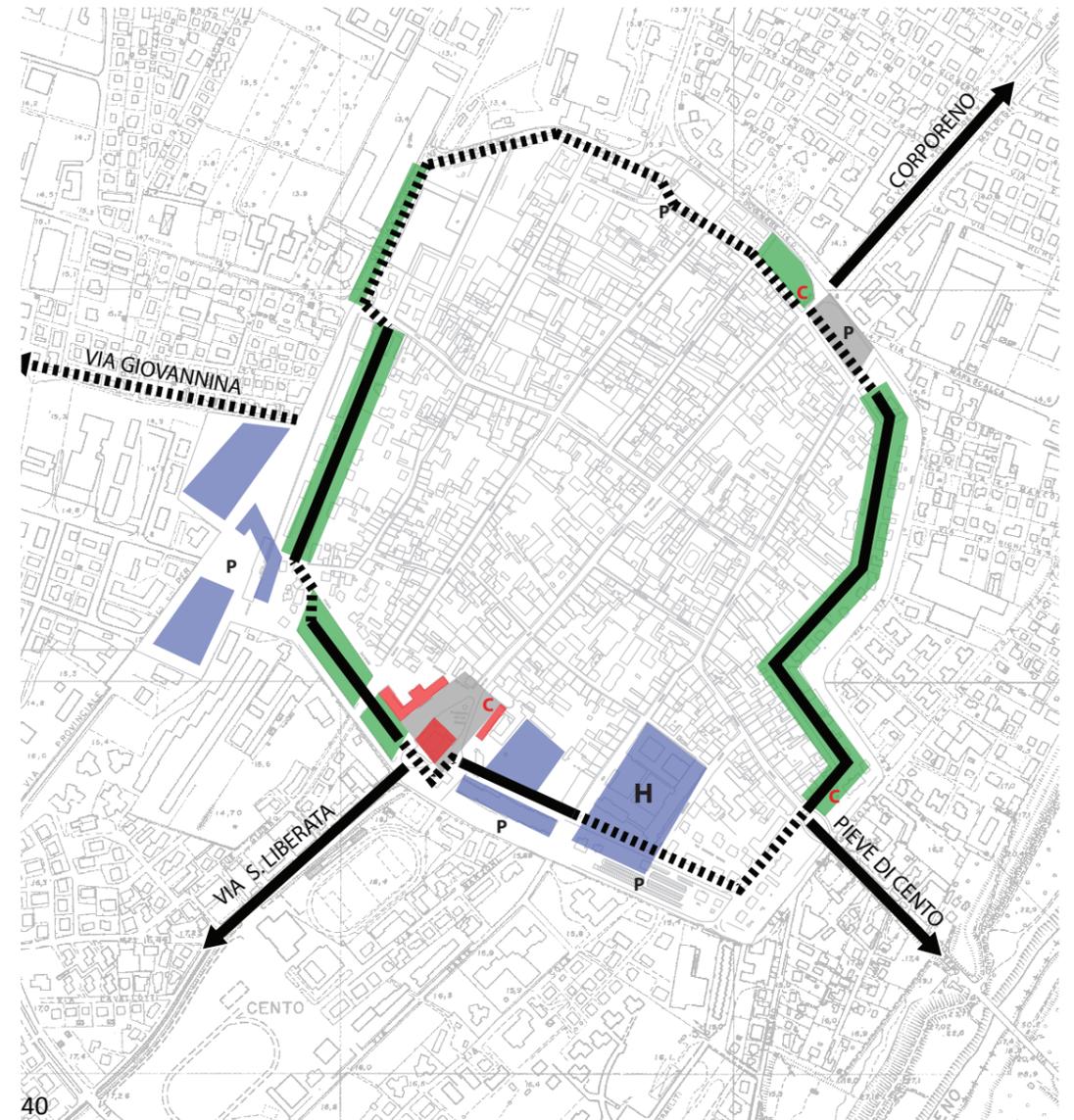
Fig. 38 - Viale della Libertà nei pressi dell'Ospedale

Fig. 35 - Viale alberato Falzoni Gallerani

Fig. 37 - Viale della Stazione

Fig. 39 - Viale Falzoni Gallerani all'arrivo in Piazzale Bonzagni

Fig. 40 - Schema del Percorso Perimetrale interno del Centro Storico





41

Uno dei temi individuati dallo studio riguarda la zona di accesso al centro storico attraverso corso Guercino in posizione opposta alla Rocca. L'accesso al centro storico rivolto verso Ferrara anche se funzionale data la presenza del parcheggio di via Bonzagni direttamente a ridosso dei portici di corso Guercino, necessita di un intervento di riqualificazione con due principali obiettivi.

Il primo obiettivo è quello di creare una quinta che vada a mascherare in parte il fronte dell'abitato di via Bonzagni, visibile da



44

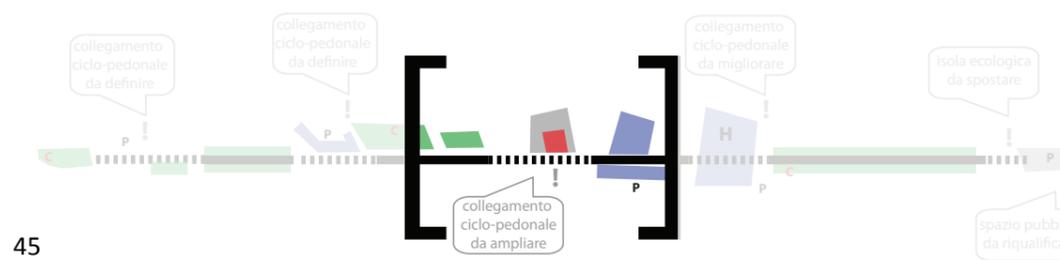


42

via IV Novembre, che attualmente si presenta in stato di forte degrado e non risulta rappresentativo della qualità architettonica e del pregio del centro storico.

Il secondo obiettivo è quello di collegare l'area verde di via Bonzagni completando il viale alberato di via Falzoni Gallerani, sedime delle storiche mura della città, che attualmente muore impietosamente su un'isola ecologica all'incontro con via Olindo Malagodi.

Il completamento del viale consentirebbe di fornire l'ombreggiamento necessario per l'attraversamento dell'attuale distesa di asfalto invivibile nelle giornate estive, enfatizzando la prospettiva che inquadra la statua di Ugo Bassi e dando continuità al percorso pedonale alberato su via dei cappuccini che dal centro storico raggiunge il cimitero monumentale.



45



43

Fig. 41 - Stato attuale

Fig. 42 - Individuazione della discontinuità del percorso

Fig. 43 - Proposta di alberatura in Piazzale Bonzagni in continuità col Viale alberato di via Falzoni Gallerani

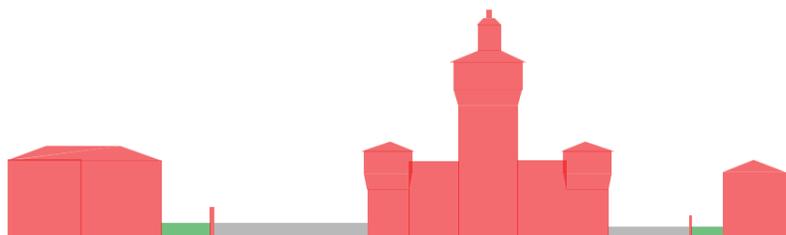
Fig. 44 - Stato attuale

Fig. 45 - Individuazione della discontinuità del percorso

Fig. 46 - Proposta di passaggio pedonale in quota sull'area archeologica retrostante la Rocca



46



IL PIAZZALE DELLA ROCCA



47

Attualmente sia la Rocca che il Piazzale sono stati oggetto di restauro, ma la mancata destinazione a funzione “socialmente ricettiva” dell’edificio e la conformazione della piazza, priva di arredi e di ombreggiamento e con una pavimentazione particolarmente scabrosa non consentono di sfruttare a pieno le potenzialità del luogo simbolo della città, se non occasionalmente in relazione ad eventi temporanei. La prima proposta è quella di inserire negli ambienti interni e nella corte della Rocca una funzione che ne consenta la fruizione in maniera continuativa e possibilmente in fasce orarie diverse. La destinazione che in concerto con l’amministrazione si ipotizza è quella di

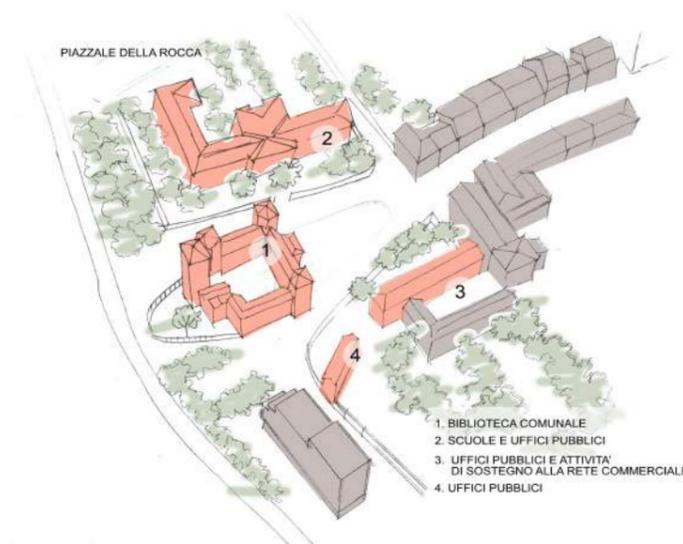
biblioteca, si propone quindi lo spostamento della biblioteca comunale ospitata nel palazzo Scarselli, con la possibilità di coniugare tale utilizzo con spazi espositivi per mostre temporanee, aule studio ed un punto ristoro/caffetteria aperto anche nelle ore serali e nei giorni festivi. Palazzo Scarselli per la sua conformazione interna e per la vicinanza con la pinacoteca civica “il Guercino” verrà utilizzato come spazio museale.

Affacciati sul piazzale della Rocca insistono altri due edifici pubblici colpiti dal sisma, attualmente dichiarati inagibili ed in attesa di un intervento di ripristino: le scuole elementari Pascoli e le scuole Rodari.

Anche per questi due edifici si ipotizzano

utilizzi che consentano una maggiore frequentazione della piazza rispetto alle attuali.

Queste nuove funzioni consentirebbero di dare vita a questa parte del centro storico di Cento, attualmente frequentata solo da qualche turista ma non dai cittadini (che normalmente la attraversano ma non la vivono). Oltre alla previsione delle nuove funzioni si è ipotizzato un intervento volto a rendere permeabili le due cancellate che cingono i due giardini alberati, introducendo in questi ultimi nuove pavimentazioni ed arredi che costituiscano quegli spazi di sosta pedonale che attualmente mancano nel piazzale della Rocca, preservando nel





49

contempo l'attuale conformazione della piazza voluta dalla soprintendenza a memoria della funzione originaria di piazza d'armi, e che comunque contribuisce a valorizzare notevolmente la Rocca.

Proseguendo su corso Guercino l'intervento dovrà, date le attuali caratteristiche di pregio del corso, risultare più leggero di quanto ipotizzato inizialmente, limitandosi alla parte finale dell'asse a ridosso della Rocca, inserendo elementi poco invasivi ma che potrebbero dare l'effetto di avvicinare la Rocca al tratto del corso che presenta i portici. Tale aspetto si potrebbe ottenere riproponendo alcuni degli elementi utilizzati nei due giardini a lato del piazzale.



50

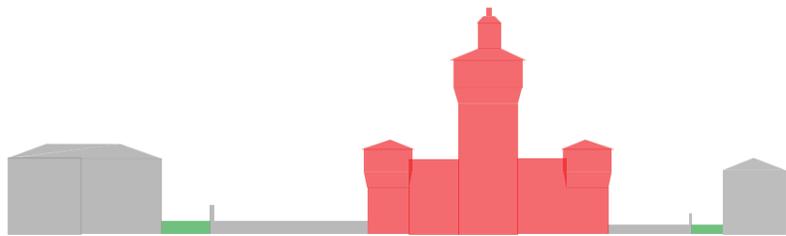
Per indicazioni di maggior dettaglio si rinvia all'elaborato del Piano Organico denominato "Studio di fattibilità relativo alla riqualificazione del Piazzale della Rocca", nel quale si riporta anche il quadro finanziario di sintesi del Piano.

Fig. 47 - Piazzale da via Galletti

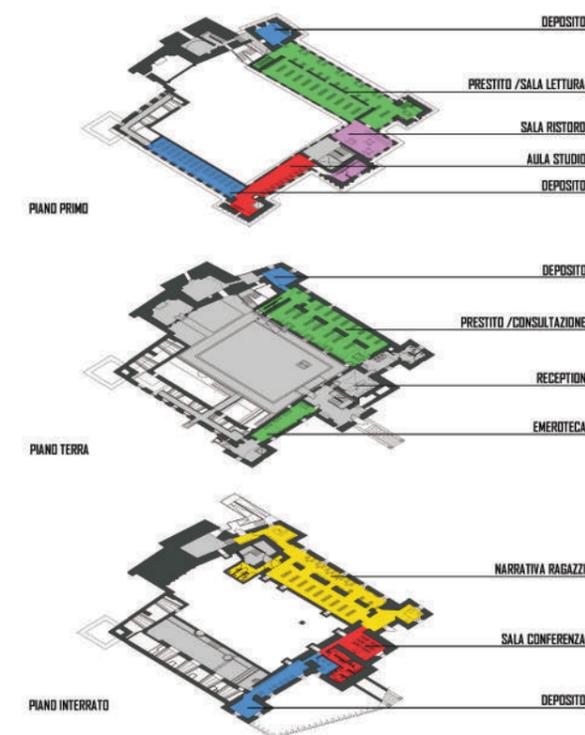
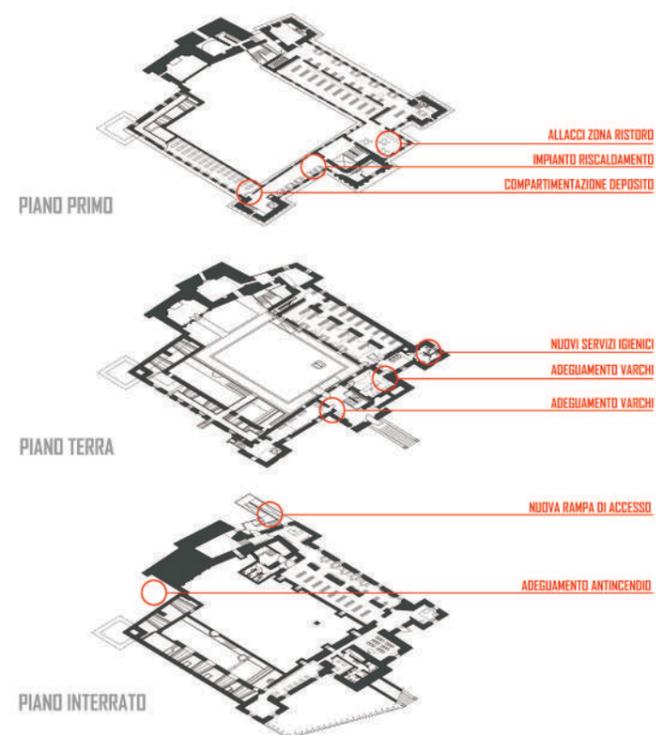
Fig. 48 - Ipotesi di riutilizzo degli edifici pubblici inagibili per il sisma affacciati sul Piazzale

Fig. 49 - Foto satellitare del Piazzale della Rocca

Fig. 50 - La Rocca vista da Sud



La Rocca - funzioni



La destinazione d'uso attuale della Rocca è quella di "Museo di se stessa" e luogo per mostre temporanee. Il nuovo utilizzo dovrà essere compatibile e sinergico con quelli attuali, permettendo la visita dell'edificio storico ma dedicando alcuni spazi polifunzionali a mostre ed eventi temporanei che si possano svolgere anche in maniera autonoma negli orari di chiusura della biblioteca.

Al piano interrato, nelle due sale voltate principali, saranno ospitate le sezioni dedicate ai ragazzi, negli ambienti secondari lo spazio 0-6, una saletta riunioni, ed infine nelle attuali cucine saranno previsti i depositi riviste e quotidiani.

Questi ultimi ambienti potrebbero anche essere destinati ad uffici o ad ulteriori spazi per i ragazzi, ipotesi percorribile nel caso la gestione della biblioteca preveda la dislocazione dei depositi in altro edificio. Gli spazi del piano interrato, date le caratteristiche delle volte del soffitto, non risultano collegabili direttamente al piano superiore da scale interne, sono comunque collegati alla corte interna da una scala esterna. Le funzioni ipotizzabili per questi ambienti dovranno essere indipendenti da quelle ospitate ai piani superiori, garantendo dotazioni di servizi igienici e accessibilità a tutti gli utenti con l'inserimento di una rampa che porterà dal piano piazza all'ingresso

posteriore verso via XX Settembre. Gli ambienti dei piani terra e primo manterranno gli accessi attuali, come principale quello dalla piazza e come secondario quello dotato di piattaforma automatizzata in corrispondenza di via Bulgarelli. Entrando dall'accesso principale, l'ambiente a sinistra che collega i due accessi sarà dedicato alla consultazione di quotidiani e riviste, mentre l'ambiente a destra grazie all'adeguamento dell'attuale passaggio verso l'ala Nord-Ovest costituirà la reception-ufficio prestiti. L'ala a Nord-Ovest ospiterà lo spazio principale della biblioteca, disposto su due piani collegati dalla scala e da una scala interna. Tale spazio accoglierà

la maggior parte dei volumi moderni in prestito e costituirà lo spazio più vissuto dall'utenza. Salendo la scala principale posta nell'ingresso, a sinistra saranno raggiungibili l'ambiente dedicato ad aula studio, utilizzabile anche per esposizioni temporanee, e l'ala di sud-est posta sopra le cannoniere che, opportunamente compartimentata, sarà dedicata a deposito dei volumi. Anche per quest'ultimo ambiente sarebbe opportuno valutare un eventuale altro utilizzo come già detto per i depositi del piano interrato. Sia l'aula studio che il deposito necessitano di impianti di riscaldamento attualmente non presenti. Gli ambienti posti al piano primo subito a destra della scala principale

ospiteranno la sala ristoro. Tale servizio disporrà inoltre dell'ambiente ricavato nella torre sopra l'ingresso e del vano sottostante utilizzato quale ambiente di servizio. Il collegamento verticale tra piano terra e primo sarà assicurato oltre che dalla scala principale anche dalla presenza dell'attuale montapersona situato nell'ambiente di ingresso verso via Bulgarelli che sbarca direttamente nell'ambiente dedicato ad aula studio. Dovranno essere previsti dei servizi igienici al piano terra, raggiungibili anche dal piano primo, preferibilmente posizionati nella torre Nord. Ciò potrebbe consentire una fruizione autonoma degli ambienti che ospitano la biblioteca, la caffetteria, la



54

55

56

corte interna e l'aula studio/sala espositiva anche in fasce di orario differenti. I materiali di progetto sono quelli già utilizzati nei precedenti lotti d'intervento così come la tipologia degli infissi, le passerelle, delle rampe o scalette saranno in ferro zincato o verniciato come quelli già in uso, i nuovi intonaci sulle murature oggetto di intervento saranno realizzati con calce e sabbia a granulometria fine e superficialmente tinteggiati con un prodotto a base di calce e terre naturali. Sarà previsto un adeguamento dell'impianto di illuminazione che dovrà adattarsi al nuovo utilizzo garantendo un a corretta luminosità in particolare nelle zone consultazione e nell' aula studio.

Fig. 51 - La Rocca oggi

Fig. 52 - Schema riassuntivo degli interventi ipotizzati

Fig. 53 - Schema distributivo delle nuove destinazioni degli ambienti

Fig. 54 - Sezioni ragazzi al Piano Seminterrato

Fig. 55 - Emeroteca al Piano Terra

Fig. 56 - Sala Consultazione al Piano terra

Fig. 57 - Sala Consultazione al Piano Primo

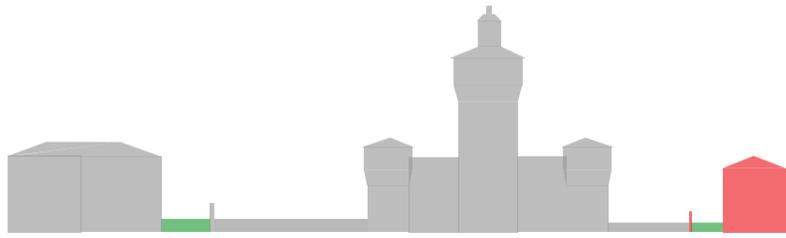
Fig. 58 - Caffetteria al Piano Primo



57



58



Palazzo Rodari

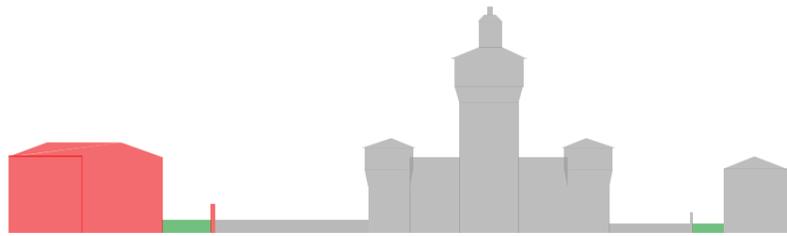


60

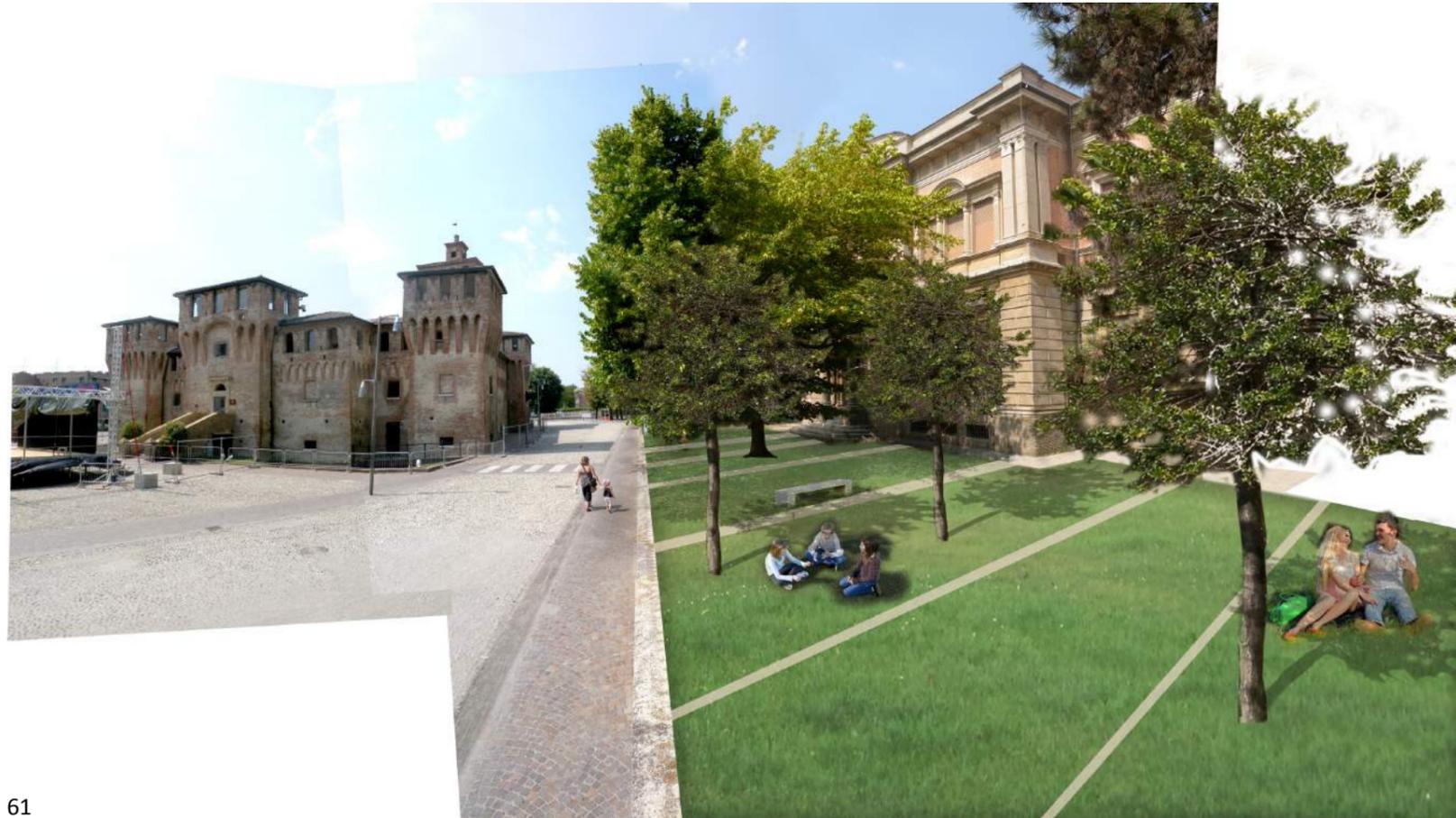
Nell'edificio di Palazzo Rodari, attualmente destinato a scuola, si ipotizza, in parte, il mantenimento delle destinazioni scolastiche e, in parte, l'inserimento di attività pubbliche e private di sostegno alla rete commerciale del centro storico, in continuità con Corso Guercino.

Fig. 59 - Proposta per l'accessibilità e la fruizione dello spazio verde antistante l'ex Scuola Rodari

Fig. 60 - Le nuove funzioni ipotizzate per gli ambienti interni dell'ex Scuola Rodari



Scuole Pascoli



61

Fig. 61 - Proposta per l'accessibilità e la fruizione dello spazio verde antistante le Scuole Pascoli

Fig. 62 - Le nuove funzioni ipotizzate per gli ambienti interni delle Scuole Pascoli

**1ora
vale2**
FONDO COOPERATIVO
TERREMOTO EMILIA



unoperquattro

RIVITALIZZARE LE AREE CENTRALI/RILEGGERE I CONTESTI
STUDI DI FATTIBILITÀ: UNA PROPOSTA DELLE COOPERATIVE DI PROGETTAZIONE



62

Nelle scuole Pascoli si prevede il mantenimento delle destinazioni scolastiche oltre all'inserimento di uffici pubblici. Tali attività saranno oggetto di successivo approfondimento da parte dell'Amministrazione Comunale.

